



GENERALE ANNIBALE FERRERO.

---

**ANNIBALE FERRERO**

---

Annibale Ferrero portava nel suo aspetto le qualità sue psichiche e intellettive, cosicchè, a chi non lo conoscea *de visu*, spontaneo veniva il desiderio di domandare chi egli fosse, poichè si presentava esser egli un gran signore dello spirito e del pensiero; ed a queste qualità esteriori non fu estranea la rapida fortuna del soldato e dello scienziato del quale oggi deploriamo la perdita troppo sollecita.

La carriera di lui venne di questi di narrata, e con cura, in molti periodici; e lo sarà fra breve in quegli Istituti, che egli ha onorato colla sua presenza ed ha beneficato colla sua cooperazione. Studente, egli emerse per attitudini matematiche non disgiunte da svariata cultura ed eloquio orbito; soldato, nell'epica lotta per l'indipendenza, si coprì di gloria; uomo di Stato più tardi, la dignità del paese ebbe carissima, anche quando quel sentimento potesse procurargli dolori.

La Società Geografica, che si onorò d'inscriverlo quale suo membro corrispondente, sente oggi essere stata colpita nel cuore per la perdita d'una delle sue più elette figure, e gli consacra un caro ricordo.

Annibale Ferrero nacque a Torino l'8 dicembre 1839, e morì a Roma il 7 agosto 1901.

Noi non seguiremo l'illustre uomo nella splendida sua carriera militare e, nel tardeggiar della vita, anche politica, perocchè, così vasta in la sua azione nel campo della scienza teorico-pratica, che meglio risponde all'indirizzo della nostra istituzione dir qualche cosa di quella.

La sua cultura matematica egli rivolse agli studi topografici e geodetici, e, poiché in Germania, dopo Gauss, dopo Bessel, dopo Beyer aveva dato un meraviglioso impulso a detti studi, egli si impossessò maestrevolmente dei metodi di misura, di conteggio e di apprezzamento degli errori, così che, entrato nell'Istituto topografico militare di Firenze, vi apportò quello spirito innovatore, che rifolge in tutte le pubblicazioni geodetiche nelle quali egli ebbe parte diretta o indiretta, e più tardi nella direzione delle medesime.

La teoria dei *minimi quadrati*, per opera di Legendre e specialmente di Gauss, al principio del secolo decorso, si sostitì ai vecchi procedimenti, non del tutto imparziali, coi quali, possedendo un sistema di equazioni sperimentali superiore a volontà al numero delle indeterminato, queste venivano assegnate nel loro valore il più probabile.

Il metodo di Legendre, secondo quando il numero delle equazioni sperimentali è grandissimo in confronto delle incognite e quando gli errori si possano ritenere accidentali, ebbe un ammiratore appassionato nel Ferrero, che dettò anche un libro col titolo *Esposizione del metodo dei minimi quadrati*.

Quantunque pur troppo sia oggi manifesto che gli errori sistematici fisiologici sono più gravi dei così detti errori casuali, e difficilmente separabili, così che i risultati porti dal metodo sovente sono illusori, tuttavia niente di meglio avendo la scienza e difficilmente potendo sperare di avere, quel metodo analitico, applicato in un sistema combinato di operazioni, diede ai lavori dell'Istituto geografico militare di Firenze quell'insieme armonico di risultamenti, che lo collocò fra i primissimi del mondo.

La proiezione più conveniente per la Carta topografica d'Italia, fino dal 1873, interessò vivamente l'illustre geodeta, e scrisse sui vantaggi della proiezione policentrica, così che ogni foglio sta a sé e non dipende dai contigui: e la grande Carta dell'Istituto geografico militare al centomila uscì in detta proiezione, e i 277 fogli rispecchiano i concetti del Ferrero.

Costituitosi a Berlino l'Associazione geodetica internazionale, l'Italia fu rappresentata, colà, nel 1864, dal generale Ricci e dall'astronomo Schiaparelli, e intanto sorgeva la Commissione italiana per la misura del grado, che più tardi mutò nome in quello di Commissione geodetica italiana. Nel 1874 entrava in questa come segretario il Ferrero, allora maggiore dell'esercito, e nel 1884 ne era già il presidente. Poco dopo assumeva la direzione dell'Istituto geografico Militare, e, ad

più tardi, la presidenza della Giunta superiore del catasto. Tre Istituti, che si collegano, si completano e si esplicano in un'azione teorico-pratica, erano alla dipendenza intellettuale e materiale d'un uomo, gli studi e le abitudini del quale parvero fatti apposta per essi, ed i benefici, che ne derivarono, sono di comune nozione. Di quel tempo sono le «*norme*» uscite dalla Giunta del catasto sui rilievi parcellari, sui lavori trigonometrici, ecc., ecc., le quali rivelano l'unità di concetto e il rigore di metodo, quali si manifestano nei lavori usciti dagli altri due Istituti, di cui l'anima era Annibale Ferrero.

I doveri militari staccarono nell'ultimo decennio il tenente generale Ferrero dall'Istituto geografico di Firenze, ma continuò a tenere la presidenza della Commissione geodetica italiana, e, recentemente all'Accademia dei Lincei, della quale era Socio nazionale, presentò il celebre collegamento di Malta con la Sicilia.

Onorato all'estero quale insigne geodeta; in Italia, fino dal 1892 sedeva nella Camera vitalizia; era membro d'insigne accademie, cavaliere dell'ordine civile di Savoia ed ufficiale della Legion d'onore.

Fu nostro ambasciatore a Londra, e là, come da per tutto, emerse la nobiltà del carattere, benché lo spirito militare e le abitudini intellettuali al rigore scientifico non forse del tutto s'adattavano alle esigenze della politica internazionale.

Ultimamente egli comandava il III° corpo d'armata a Milano e, per ragione di salute, a principio del corrente anno era posto a disposizione nel Ministero.

Senonchè gli amici, che lo avvicinavano, dolorosamente seguivano il deperimento inflittogli dal diabete, che risolse pur troppo, come di sovente avviene, in una catastrofe emiplegica, d'onde la morte.

FIRENZE, 1902. VIII, 20.

E. MILLOSEVICH.